SBN per il libro antico

Un confronto critico fra la Guida alla catalogazione *del Servizio bibliotecario nazionale e le norme ISBD (A), con qualche suggerimento per il trattamento dei dati d'esemplare*

di Andrea De Pasquale

La catalogazione informatizzata del libro antico in SBN è di recente istituzione: attivata soltanto nel 1994 dopo due anni di riflessioni,[1] nel 1995 è stata pubblicata, a cura dell'ICCU, la normativa da utilizzare.[2] Contemporaneamente sono iniziati alcuni progetti di catalogazione, ora notevolmente moltiplicati ed estesi a diverse biblioteche italiane,[3] tra cui spiccano, per ricchezza della documentazione immessa in Indice, le romane Biblioteca nazionale centrale,[4] Biblioteca universitaria Alessandrina,[5] Biblioteca Casanatense e la Biblioteca della Fondazione Luigi Firpo di Torino, tanto che allo stato attuale la banca dati del libro antico risulta ricca di circa 92.600 titoli,[6] soprattutto di edizioni del secolo XVI.

La creazione di SBN anche per il libro antico non è stata però segnata da un percorso facile e scontato. Occorreva infatti adattare la rigidità del mezzo informatico anche a un supporto, il libro antico, che non è per definizione riconducibile a schemi fissi e per cui risulta spesso difficoltoso ricostruire la cosiddetta "ideal copy" delle edizioni, e soprattutto acquietare le polemiche scatenate da bibliologi illustri, sia al momento della nascita del Censimento delle cinquecentine italiane, sia della traduzione italiana di ISBD(A).[7]

Curiosamente però l'introduzione del nuovo standard, a differenza delle norme ISBD(A), ampiamente discusse,[8] non ha suscitato reazioni particolari, tanto che a tutt'oggi manca un dibattito in merito che possa contribuire, alla luce delle esperienze di catalogazione, ad un aggiornamento alle norme catalografiche.

Al fine quindi di polarizzare l'attenzione su questi argomenti, qui di seguito si analizza la *Guida alla catalogazione in SBN. Libro antico* soffermandosi esclusivamente sulla particolarità della stessa in riferimento sia alla seconda edizione delle norme ISBD(A), sia anche alle regole approntate per la catalogazione in SBN del materiale moderno.[9] Per comodità di lettura la *Guida* verrà analizzata seguendo l'ordine del testo, riportando gli stessi titoli dei paragrafi, in modo da rendere più agevole il commento e le eventuali precisazioni. Al termine si propongono alcune indicazioni per il trattamento dei dati d'esemplare su cui la *Guida* non prevede norme specifiche, trattandosi di informazioni legate alle esigenze delle singole biblioteche.

A. Concetti generali

PREFAZIONE (p. V)

Da segnalare in tale paragrafo la dichiarazione esplicita dell'applicazione delle norme a materiale il cui "limite cronologico... è fissato convenzionalmente al 1830". Le regole ISBD(A), nella prima edizione del 1980, manifestavano infatti la loro applicazione a "pubblicazioni monografiche stampate prima dell'anno 1801" e a "pubblicazioni più recenti i cui esemplari siano prodotti manualmente o con metodi che continuano la tradizione della stampa manuale"; nella seconda edizione la delimitazione cronologica diventava meno rigida, in quanto veniva chiarito che le norme si riferivano a quelle "older monographic publications produced prior to the introduction of machine printing in the nineteenth century", ma potevano essere adattate "to prepare descriptions for later publications produced by hand or by methods continuing the tradition of the hand-produced book". SBN ha invece preferito assegnare al 1830 il compito di demarcazione tra il libro antico e il libro moderno. Tale anno risulta comunque convenzionale, come del resto è dichiarato, né coincide con l'introduzione di qualche nuovo mezzo tecnico o per la fabbricazione della carta, o per le operazioni di stampa. Il passaggio da libro stampato su carta fatta a mano a carta prodotta con rulli è infatti graduale, soprattutto in Italia, così come la tecnica di stampa manuale non viene improvvisamente abbandonata.

C'è inoltre da chiedersi come ci si dovrà comportare nella descrizione di opere in più volumi stampate a cavallo del 1830, per cui, a rigore, i volumi risultano in parte "antichi" e in parte "moderni" e quindi da schedare in banche dati distinte di SBN, pur non presentando alcuna differenza formale, oppure quale sarà il criterio per il trattamento delle collane che procedono per la prima metà dell'Ottocento senza soluzione di continuità, per cui illogicamente occorrerebbe creare notizie doppie rispettivamente per la banca dati antica e per quella moderna.

B. La descrizione catalografica

PARTE PRIMA - NOTIZIE RELATIVE AI TITOLI
Capitolo 1 – Codici di qualificazione bibliografica (p. 5-14)

I codici (di natura, paese di pubblicazione, lingua, data) sono i medesimi di SBN moderno, con l'esclusione dei codici propri del materiale periodico che non vengono di regola inclusi in SBN antico. A questi campi si è aggiunto quello relativo al "luogo di pubblicazione", particolarmente utile per ricerche sulla produzione tipografica in una determinata località. Si è deciso di riportarlo in forma standardizzata, con il nome in italiano, se esistente, per le città estere, e cercando, quando è possibile, di individuare i nomi di luogo falsi e trascriverli in questa sede nella forma corretta corrispondente.

Notevolmente arricchiti sono stati i "codici di genere", ritenuti comunque facoltativi tanto che in alcuni pacchetti di SBN (ad esempio ADABAS) non risultano attivati. Rispetto al libro moderno, dove i codici di genere erano relativi quasi esclusivamente alle opere cosiddette di consultazione, per i libri antichi si è prevista una serie di codici per tutti i possibili generi, raggruppati per materie o tipologia, attraverso la prima lettera comune a tutti quelli del gruppo (ad es. A indica le opere legate alla religione e quindi AA sono opere religiose; AB catechismo; AC letteratura devozionale; AD sermoni; AE libri liturgici).

Nel caso in cui il materiale schedato non sia librario è stato predisposto l'inserimento di ulteriori codici che ne indichino la tipologia (materiale grafico, musica a stampa, materiale cartografico).

Capitolo 2 – Impronta (p. 16-25)

In analogia con il libro moderno, in luogo dei numeri standard e dei numeri identificativi, è stato previsto un campo per l'impronta. Alla bibliografia citata nella *Guida*, va aggiunto: *Notiziario dell'impronta. Fingerprint newsletter*, Roma, ICCU, 1994, dove sono presenti ulteriori informazioni in particolare per le pubblicazioni in un solo foglio.

Il problema maggiore che si pone per il suo rilevamento riguarda i volumi stampati con caratteri non latini. Le norme SBN prevedono di sostituire i segni non riproducibili da tastiera con asterischi, cosa che, nel caso di schedatura di materiale integralmente realizzato con alfabeti non latini, produce una sequenza di asterischi per tutti i gruppi dell'impronta, con la sola possibile differenza, tra un'opera e un'altra, del gruppo della data.

Occorrerà quindi prevedere l'attivazione, anche nel campo dell'impronta, dei caratteri speciali, in modo tale da poter riprodurre altri alfabeti, oppure pensare a una traslitterazione degli stessi e all'inserimento di codici particolari che individuino il tipo di alfabeto.

Capitolo 3 – Descrizione (p. 27-75)

La *Guida* SBN dichiara la sua dipendenza dalle norme di descrizione ISBD(A), a cui apporta comunque opportune modifiche, nonché integrazioni e precisazioni ricavate dalle RICA.

Nel capitolo *Definizioni* (0B) la *Guida* ha ritenuto utile proporre, accanto alla terminologia utilizzata per il libro moderno, un glossario specifico per il libro antico, in particolare le seguenti voci: Carta sostitutiva, Colophon, Cronogramma, Edizione, Emissione, Foglio volante, Impressione, Intitolazione, Manifesto, Marca, Occhietto, Segnatura, Sottoscrizione (come rimando a Colophon), Stato, Titolo corrente, Variante. Tale terminologia risulta di notevole utilità in quanto ben più vasta e più precisa del glossario presente in ISBD(A).

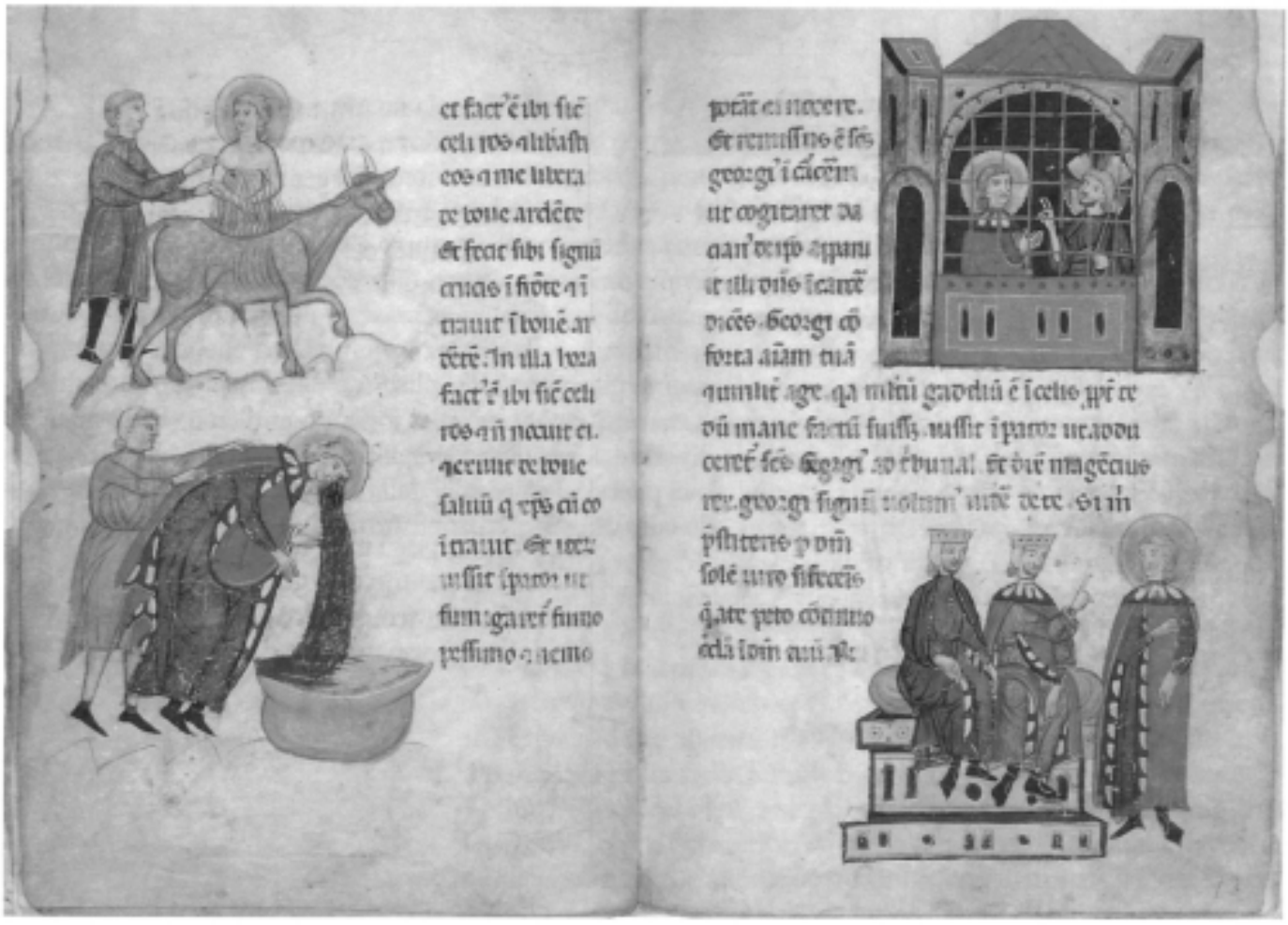
Nel capitolo *Ordine generale degli elementi* (0D) viene significativamente manifestata una differenza di metodo che si ritroverà ancora soprattutto nel trattamento della prima area: "Ogniqualvolta informazioni normalmente associate ad un'area o ad un elemento si presentino nella pubblicazione come parte linguisticamente integrante di un altro elemento, esse vengono trascritte come tali". Il tentativo è quello di salvaguardare l'integrità del frontespizio, evitando il più possibile la scissione degli elementi costitutivi e il loro incasellamento in campi definiti, e quindi spesso anomalie sintattiche.

Per quanto riguarda le *Abbreviazioni* (07) SBN ha preferito, rispetto a ISBD(A), abbandonare l'uso delle parentesi quadre per segnalare la presenza di forme contratte e tachigrafiche, provvedendo a un loro diretto scioglimento con l'eventuale indicazione in nota dell'operazione.

Altre modifiche anche per la *Trascrizione* (0L) dove ragioni informatiche hanno obbligato alcune scelte: in particolare "i numeri romani presenti nelle aree 1 e 3 sono trascritti in cifre arabe. Se hanno valore ordinale sono seguiti da un punto", indicando però nel- ➤

le note la grafia corretta. Si tratta di un'analogia con la descrizione del materiale moderno, ma tale pratica è senz'altro infelice, perché modifica la grafia delle informazioni, relegando quella effettiva in nota. A nostro avviso occorrerebbe piuttosto lasciare i numerali nella veste in cui si trovano, anche perché, se correttamente trascritti, non dovrebbero portare a problemi di ricerca o di indicizzazione.
Per gli errori di stampa si è definitivamente abbandonata l'espressione "*sic*" tra parentesi quadre, per adottare unicamente il punto esclamativo sempre tra parentesi quadre.

1. Area del titolo
e dell'indicazione
di responsabilità (p. 46-52)
In completo disaccordo con ISBD(A) tale area non presenta segni di interpunzione standard. Si è così correttamente preferita a una scissione degli elementi del frontespizio, una trascrizione praticamente integrale delle informazioni, mantenendo "la punteggiatura presente nella pubblicazione in esame, integrandola, ove assolutamente necessario a fini di chiarezza, secondo il buon uso della lingua". Si è quindi scelto, senz'altro opportunamente, di evitare di modificare la struttura del testo, cosa che avrebbe creato, in caso di stretta applicazione delle norme ISBD(A) non pochi imbarazzi, soprattutto per quanto riguarda la distinzione tra titolo proprio, parallelo, alternativo, complemento del titolo, o anche per il trattamento dell'autore, quando, magari in opere in latino, si potrebbe trovare al genitivo premesso al testo, necessitando quindi un insensato spostamento che comprometterebbe altresì l'impianto logico della frase.
L'unica concessione alle norme ISBD(A) è stata quella dell'utilizzo della barra diagonale quando (si tratta soprattutto di opere tardosettecentesche o ottocentesche) "l'indicazione di responsabilità precede il titolo proprio sul frontespizio": in tal caso la responsabilità è posta dopo il titolo e il complemento in analogia con il libro moderno.
La stessa barra diagonale è impiegata per segnalare responsabilità "che non appaiono sul frontespizio, ma sono ricavate da altre parti della pubblicazione".
Si fa osservare inoltre la possibilità non prevista nella *Guida* della doppia presenza del nome dell'autore sul frontespizio: in testa e nel titolo. Sono a tal proposito prospettabili due ipotesi: riportare la forma in testa al frontespizio in nota, oppure premetterla al titolo, considerandola titolo essa stessa, nel caso in cui l'opera abbia un titolo generico e che sia più nota con il nome dell'autore.
Non convince la possibilità di procedere a omissioni, sostituite da tre puntini, per "le iniziali che indicano appartenenza a società, titoli accademici ecc., indicazioni di cariche rivestite e qualifiche che accompagnano il nome dell'autore" , salvo nel caso in cui siano "necessarie linguisticamente, o per l'identificazione dell'autore o per stabilirne il contesto dell'attività", cosa che spesso risulta assai difficile da stabilire o comunque molto soggettiva.
Di regola, e la cosa anche in questo caso è opinabile, sono omesse "invocazioni, motti, dediche... a meno che non costituiscano essi soli il titolo, o a meno che la persona nominata sia più che l'oggetto di una dedica, quella per la quale la pubblicazione è stata espressamente fatta". Si ritiene che l'operazione non sia corretta, soprattutto per l'importanza delle dediche, sia come indice della presenza di varianti o di distinte edizioni (spesso infatti la primitiva dedica veniva sostituita in una seconda edizione, lasciando integro il testo o ricomponendolo; sono inoltre attestate edizioni parallele con dediche diverse), sia come significativo legame con le vicende politiche e culturali del tempo.
Si segnala inoltre che rispetto alla catalogazione del libro moderno è parzialmente mutato il posizionamento dell'asterisco che consente al sistema informatico di procedere alla ricerca dell'opera da quel punto in poi. Per il libro moderno, la parola da indicizzare deve essere la prima del testo, con l'esclusione degli articoli, anche se si tratta di un'indicazione di responsabilità legata sintatticamente con il titolo e quindi non posposta dopo la barra. Nella catalogazione del libro antico tale norma è stata cambiata, preferendo individuare con l'asterisco il titolo dell'opera, tralasciando così le indicazioni di responsabilità (generalmente in latino) e apponendo l'asterisco solo dopo queste.
Si fa inoltre osservare la difficoltà della compilazione della prima area nella catalogazione degli incunaboli. Tale materiale, come è noto, spesso e volentieri risulta sprovvisto del frontespizio, e anche di qualche suo eventuale sostituto. La normativa sottolinea che "se la pubblicazione è priva di frontespizio, si sceglie la fonte più completa. In caso di dubbio, nell'ordine: colophon, occhietto, altre pagine preliminari, intitolazione, titolo corrente, incipit, explicit, prime parole del testo principale, prime parole della pubblicazione. Per ciascuna descrizione solo una pagina, parte di pagina, parte della pubblicazione può essere indicata come sostituto del frontespizio". L'accesso alla forma normalizzata sarebbe garantito da un legame con un titolo di raggruppamento controllato (M9A) o meno (M6B). Si propone invece di valutare la possibilità di fare da riferimento direttamente al titolo normalizzato dell'opera, sulla scorta della collaudata catalogazione short-title dell'IGI e ora della banca dati IISTC (*The illustrated incunabula short-title catalogue on cd-rom,* editor Martin Davies, London, British Library, 1997), cosa che consentirebbe una immediata indi-



Passio sancti Georgii. Passio sanctae Margaretae, manoscritto membranaceo, seconda metà del XIII secolo

viduazione dell'opera e una standardizzazione delle informazioni.

2. Area dell'edizione
(p. 53-55)
Analogamente all'area 1, non è stata adottata la punteggiatura standard ISBD(A), ma l'indicazione di edizione, se non fa parte integrante di un'altra area, oppure se è facilmente scindibile (ad esempio nel caso in cui preceda il titolo), viene riportata con le stesse parole indicate sul frontespizio, trascrivendo anche gli eventuali numeri romani e sostituendo i caratteri riproducibili con parole o numeri tra parentesi quadre. Nel caso in cui l'indicazione di edizione si ricavi dalla pubblicazione e non dal frontespizio, questa va riportata fra parentesi quadre, con la stessa espressione che viene utilizzata, segnalando la fonte in nota.
Si è deciso altresì, in contrasto con la catalogazione del libro moderno e ISBD(A), di riportare anche l'esplicita indicazione di prima edizione (es.: In lucem primo editus; Per la prima volta stampato).
Indicazioni di responsabilità che riguardino la prima o tutte le edizioni di un'opera, trasferite da una posizione successiva all'indicazione di edizione, vengono riportate nella seconda area precedute dalla barra obliqua, segnalando l'operazione in nota.
Sia quest'ultimo caso che la possibilità di spostamenti da un'area all'altra dell'indicazione di edizione sono evidenti concessioni alla normativa ISBD(A). L'obbligatorietà di una nota apposita salvaguarda comunque la possibilità di ricostruzione del frontespizio. A nostro avviso comunque sarebbe più opportuno trascrivere le informazioni come si trovano, evitando modifiche, eventualmente precisando in nota le particolarità.

Le immagini che corredano questo articolo sono tratte da *Mille anni di libri. Un possibile percorso tra i tesori della Biblioteca civica*, a cura di G. Castiglioni, A. Contò, A. Corubolo, E. Sandal, Verona, Biblioteca civica, 1994.

3. Area della pubblicazione
stampa, ecc. (p. 56-64)
Le norme di quest'area sono ➤

Opera nova contemplativa per ogni fidel christiano ... [Biblia pauperum], Venezia, Giovanni Andrea Vavassore, ca. 1530

sostanzialmente le medesime di ISBD(A). Alcune distinzioni sono state però fatte. Innanzitutto si dichiara che l'area "è divisa in due semiaree. Le fonti di informazione prescritte sono rispettivamente: per la prima semiarea: il frontespizio [non il sostituto del frontespizio, n.d.r.] e altre pagine preliminari; per la seconda semiarea: colophon e parti finali (explicit o indicazioni formalizzate presenti dopo la fine del testo, quando vi appaiano informazioni relative alla pubblicazione o stampa). Gli elementi desunti dal colophon o dalle parti finali sono racchiusi in parentesi tonde. Analogamente racchiuse in parentesi tonde nella seconda semiarea vengono riportate le indicazioni di stampa presenti nel verso del frontespizio qualora sul frontespizio stesso figuri l'indicazione di pubblicazione", soprattutto in edizioni ottocentesche, quando i dati già presenti nel colophon cambiano posizione. È stata quindi fatta una profonda distinzione tra i dati ricavati dal frontespizio e quelli desunti dal colophon: il colophon non è più la zona del testo da cui ricavare il "place of printing" e il "name of printing" come indicava ISBD(A), ma è sede di informazioni autonome che vengono enucleate utilizzando le parentesi tonde per segnalarne la provenienza non dal frontespizio o dalle parti preliminari.

Nel caso di assenza di informazioni relative alla prima semiarea, quest'ultima non si compila. I dati relativi all'area ricavati da repertori vengono segnalati in nota, salvo nel caso in cui la mancanza totale di informazioni necessita l'inserimento nell'area di una data pur approssimativa tra parentesi quadre, indicandone in nota la fonte.

Sono stati così abbandonati i sostitutivi delle informazioni (s.l. = sine loco; s.n. = sine nomine) che, tra parentesi quadre, venivano utilizzati in ISBD(A) e ancora in SBN moderno.

Per quanto riguarda la seconda semiarea, occorre segnalare che si è scelto, in presenza di più di un colophon, di trascrivere quello posto alla fine. Gli altri "possono" essere indicati in nota, cosa che si consiglia vivamente di fare.

4. Area della descrizione fisica (p. 65-70)

Le norme SBN per questa area non

si discostano da ISBD(A), se non in minimi casi. Le paginazioni romane vengono riportate in alfabeto maiuscolo (non quindi, ad esempio, xiv p. ma XIV p.); è esclusa la possibilità di dare una consistenza approssimativa delle carte, come era previsto da ISBD(A), in caso di volumi non numerati, nonché l'indicazione complessiva delle pagine con la precisazione "in various pagings", in caso di più di cinque sequenze di pagine; è stato introdotto il concetto di "opera in parti", cioè di opera che presenta "a seguito di un primo testo ... una o più opere, annunciate sul frontespizio o in altra parte della pubblicazione, che abbiano propri frontespizi, paginazione e segnature autonome", prevedendo di indicare la consistenza di tale genere di pubblicazione con il numero delle parti (pt.), seguito tra parentesi tonde dalle sequenze di paginazione delle parti, distinte da un punto e virgola, in analogia con la catalogazione del libro in più volumi a un unico livello prevista da ISBD(A).
La possibilità di catalogare a un livello le opere in più volumi è stata esclusa da SBN, proprio per la sua vocazione partecipata che garantisce la possibilità alle varie biblioteche di segnalare che non sono in possesso dell'opera completa. Si ricorda però che la Biblioteca nazionale centrale di Roma procede a una catalogazione a un livello per le opere per cui è agevole farlo, secondo le ISBD(A), indicando gli esemplari posseduti nella nota d'esemplare e in consistenza d'Indice.
Ulteriore particolarità di SBN è data dall'indicazione del formato. Mentre per ISBD(A) occorreva includere, tra parentesi tonde, dopo il formato tipografico ricavabile attraverso l'analisi della piegatura dei fogli, i centimetri, questi ultimi sono stati omessi in SBN, riconoscendo correttamente come questo dato sia legato esclusivamente all'esemplare, le cui dimensioni originali risultano spesso compromesse in fase di rilegatura e rifilatura, e non alla copia "standard" che necessita di informazioni valide per tutti gli esemplari. Le dimensioni in centimetri dovranno essere date obbligatoriamente nell'impossibilità di determinare il formato e nel caso in cui sia stata utilizzata carta fatta a macchina.
Norme specifiche per il riconoscimento del formato editoriale dell'opera vengono ampiamente suggerite nell'Appendice III della *Guida*.

5. Area delle note (p. 71-75)
Anche l'area delle note fa stretto riferimento a ISBD(A), pur essendo introdotta, in analogia con il materiale moderno, non dal punto, spazio, lineetta, spazio, ma dal punto, spazio, doppia parentesi tonda.
Sono previste note per: il riferimento bibliografico; l'area del titolo e dell'indicazione di responsabilità; l'area dell'edizione e sulla storia bibliografica della pubblicazione; l'area della pubblicazione; l'area della descrizione fisica; il contenuto.
Per quanto riguarda i riferimenti bibliografici, a nostro avviso sarebbe particolarmente utile, più che trascrivere la bibliografia, la creazione di un legame speciale "bibliografia", con la possibilità di attingere a un authority file specifico.
Verrebbe così consentita l'effettuazione di citazioni normalizzate, valide per tutti, evitando inutili ripetizioni e realizzando forme rifiutate e rinvii per i titoli completi delle opere citate convenzionalmente in sigla (ad es. EDIT 16, GW, H, IGI ecc.). In nota al legame si potrebbe includere o il numero individuativo del pezzo nel repertorio o la pagina corrispondente.
Si segnala che la segnatura è stata definitivamente lasciata nella nota relativa alla descrizione fisica, mantenendo quindi, come tutte le note, un carattere facoltativo. Si ritiene invece che sia fondamentale rendere obbligatoria la segnatura perché consente di conoscere la reale composizione dei fascicoli della pubblicazione, con notevole vantaggio per studi sulla tecnica tipografica. Per il rilevamento della segnatura sono state previste ampie pagine nell'Appendice IV, che, di fronte a una normativa internazionale non uniforme sul trattamento di tale dato, propongono regole fisse sulla base dei vari casi prospettabili.
In aggiunta alle note previste da ISBD(A) si trovano le "note sulle varianti" (5H) dove devono essere annotate "le variazioni dell'esemplare che si sta catalogando rispetto alla descrizione base" quando esse "non sono tali da giustificare una nuova descrizione bibliografica", indicandole con lettere dell'alfabeto dalla B in poi (la A è riservata all'opera di base).
In Appendice V ne viene discussa l'ampia casistica, sia per quanto riguarda le varianti che comportano una nuova descrizione bibliografica e che quindi sono trattate come nuove descrizioni e non come precisazioni in nota ("emissioni successive" di una edizione, "quando un'edizione a distanza di tempo è ripresentata con un nuovo frontespizio o colophon con nuove carte preliminari o finali"; "emissioni simultanee" di una edizione, "quando nello stesso anno un'edizione è pubblicata con frontespizi esplicitamente differenziati per la presenza di una o più varianti sostanziali"), sia per le varianti che non comportano una nuova descrizione bibliografica ("quando il frontespizio e/o il testo ha subito modificazioni e/o aggiunte non sostanziali"; "quando, nel caso di frontespizio con note tipografiche complete, l'unico elemento diverso è la presenza o meno del colophon"; "quando l'unico elemento diverso è la data che figura sul frontespizio o colophon e il confronto tra gli esemplari consenta di stabilire che il frontespizio o il colophon non è stato ricomposto").

La Biblioteca nazionale centrale di Roma ha incrementato il numero delle note, modificando talvolta anche l'ordine; si sono infatti previste note per: autore e titolo; contenuto e contributi secondari; edizione; marca; caratteri; segnatura; errori di paginazione e fascicolazione; iniziali, fregi e cornici; frontespizio; ritratti e stemmi; varianti.
Alcune differenze sono altresì presenti nel trattamento delle varianti: sono infatti considerate varianti che non comportano una nuova descrizione bibliografica le edizioni simultanee (dette condivise), mentre necessitano di una nuova descrizione le edizioni con una ricomposizione completa del testo, dovuta talvolta per correggere errori nella prima emissione.

C. La gestione dei legami

Capitolo 4 – Collegamenti.
Codici - Voci alfabetiche
(p. 77-113)
I collegamenti possibili tra le notizie sono gli stessi di quelli previsti per il libro moderno.
La catalogazione a più livelli viene effettuata per le pubblicazioni in più volumi, intendendo con quest'ultima parola opere anche non fisicamente separate, visto che per lo più originariamente non esisteva una legatura editoriale, ed era il primo possessore che provvedeva a far rilegare i fascicoli. Occorre quindi riconoscere come "volumi" quelle unità bibliografiche che sono chiaramente dichiarate come tali (ad es. volume primo, parte prima, tomus primus ecc.), anche se non hanno numerazione o segnatura autonome, oppure quelle opere che presentano, dopo un primo frontespizio complessivo, volumi con propri titoli, compreso il primo.
Su tali argomenti la *Guida* rimane abbastanza ellittica, senza dare indicazioni illuminanti di carattere pratico. Si segnala a tal proposito che può capitare il caso in cui il primo volume di un'opera in più volumi sia preceduto da una serie di pagine o carte relative alla pubblicazione nel suo insieme: in tale caso occorrerà realizzare una descrizione della monografia superiore che presenterà in nota la paginazione, la segnatura e l'indicazione del contenuto delle pagine preliminari.
La catalogazione a livelli, con opere con titolo significativo (M51M), non presenta differenze rispetto al materiale moderno per quanto riguarda il livello inferiore e l'eventuale livello intermedio, a eccezione del fatto che il livello superiore deve recare tutte le informazioni previste.

Esopo, ***Fabulae***, Venezia, Manfredo Bonelli, 25 febbraio 1502

Il livello inferiore invece viene descritto soltanto con i dati che lo distinguono dal livello superiore, a eccezione dell'area della pubblicazione che è trascritta integralmente. Come per il materiale moderno, il numero di sequenza precede la descrizione ed è riportato in numeri arabi, tra parentesi quadre se non esplicitamente presente sul frontespizio. Curiosa è inoltre l'indicazione, nel caso di frontespizi d'insieme relativi a più volumi, di riportare la data ivi presente nella descrizione del livello superiore, anche nel caso in cui i volumi riportino date diverse precedenti o successive. L'incongruenza, rispetto all'ISBD(A) che mantiene gli estremi cronologici della pubblicazione nella sua completezza al livello superiore, è stata sanata dalle descrizioni della Biblioteca nazionale centrale di Roma che indicano comunque in casi di questo genere le due date.
Anche per la catalogazione a livelli per opere senza titolo significativo (M51W), per il livello superiore e intermedio non ci sono differenze rispetto al libro moderno.
Per il livello inferiore si deve invece procedere nella descrizione dei soli elementi che lo distinguono dal livello superiore. Se però anche un solo volume presenta differenze, la particolarità deve essere ripetuta su tutti i volumi di natura W e non solo su quelli che presentano tale diversità rispetto al livello superiore.
Il trattamento del legame con le collezioni è il medesimo di SBN moderno che ha estrapolato dalla sua posizione all'interno delle aree tale dato per trattarlo, in un'ottica di catalogazione partecipata, come legame.
Sono inoltre previsti, come per il libro moderno, legami particolari con la forma corretta nel caso di errori di stampa (M8D, C8D, T8D); per opere che si riferiscono ad altre opere (M4M), da utilizzare anche nel caso di opere che continuano altre o ne sono l'indice, realizzato in un secondo tempo e non annunciato sul frontespizio dell'opera principale; per supplementi (M2M).
Particolarmente utilizzato è il legame M3T, impiegato per collegare edizioni con opere contenute non annunciate sul frontespizio, oppure per pubblicazioni senza titolo collettivo per consentire un accesso alle opere riportate non in prima posizione sul frontespizio op-

pure per segnalare i titoli delle parti. Si rimane però perplessi quando la *Guida* prevede che "nel caso in cui la descrizione risulti eccessivamente complessa (ad es. per edizioni costituite da un elevato numero di parti, con differenze nelle note tipografiche ecc.) le pubblicazioni in più parti possono essere trattate con il metodo della catalogazione a più livelli": la cosa a nostro avviso è da evitare o riservare a casi estremi perché contribuirebbe a confondere i concetti di opere in più volumi con opera in parti nata editorialmente come un tutt'uno.

Gli altri legami previsti non presentano differenze rispetto al trattamento del libro moderno. Si segnala l'ampio utilizzo, per il libro antico, dei legami con i titoli di raggruppamento controllati (M9A) e non controllati (M6B), che consentono di realizzare intestazioni per titoli originali o convenzionali. Vi è altresì la possibilità di effettuare un legame anche per le varianti del titolo (M8D, C8D), nel caso in cui – ed è cosa comunissima – il titolo dell'occhietto, del colophon, dell'intitolazione ecc. siano diversi rispetto al titolo del frontespizio da cui è stabilito l'accesso.

PARTE SECONDA - NOTIZIE RELATIVE AGLI AUTORI (p. 115-146)

Le forme degli autori per il libro antico sono le medesime di quelle presenti per il libro moderno, con la particolarità che è stato aggiunto il cosiddetto autore/i materiale/i dell'opera (editore/tipografo), riconosciuto/i con la dignità non di persona/e, ma di vera e propria azienda o impresa, e quindi trattato come autore ente (codice E).

Sono considerate anche autori materiali espressioni presenti indicanti le insegne della bottega o l'indirizzo in quanto distintivi dell'officina (ad es. Al segno della Speranza). La guida presenta l'ampia casistica nella apposita Appendice VI.

PARTE TERZA - COLLEGAMENTI TRA NOTIZIE RELATIVE AGLI AUTORI E NOTIZIE RELATIVE AI TITOLI (p. 147-151)

Rispetto alla catalogazione del libro moderno, per il libro antico è stato inserito un nuovo codice di collegamento (legame 4) che mette in relazione la notizia bibliografica con la "responsabilità nella produzione materiale". Nella nota al legame è prevista la possibilità di indicare commenti particolari, precisando magari il ruolo avuto dall'azienda nella realizzazione della pubblicazione (editore, tipografo, tipografo e editore).

Paolo Zazzaroni, ***Giardino di poesie...***, Verona, Bartolomeo Merlo, 1641

PARTE QUARTA - NOTIZIE RELATIVE ALLE MARCHE TIPOGRAFICHE/EDITORIALI (p. 153-156)

Le marche tipografiche e il loro collegamento con le notizie catalografiche sono una novità di SBN antico. La loro identificazione avviene attraverso repertori particolari le cui citazioni standard sono riportate nell'Appendice VII e per cui sono state recentemente previste anche delle tabelle di corrispondenza tra i vari repertori italiani (Tiziana Brunetti, *La gestione delle marche in SBN: tabelle di corrispondenza delle citazioni standard*, "SBN Notizie", 1996/3, p. 16-46).

È inoltre possibile effettuare una descrizione delle stesse, utilizzando quella presente sui repertori, nonché prevedere l'inserimento di parole chiave.

Ai repertori previsti nella *Guida* sono stati successivamente aggiunti i seguenti:

GERMANIA

W H. Wendland, *Deutsche Drucker- und Verlegerzeichen 1457-1600.* Hannover, Schlütersche, 1984 (VF)

SVIZZERA

Y P. Heitz, *Die Zürcher Büchermarken bis zum Anfang des 17. Jahrhunderts.* Zürich, Fäsi & Beer vormals S. Höhr, 1895 (F)

Z P. Heitz, *Genfer Buchdrucker- und Verlegerzeichen im XV., XVI. und XVII. Jahrhundert. Marques* ➤

d'imprimeurs et de libraires de Genève aux XVe, XVIe et XVIIe siècles. Strassburg, J. H. E. Heitz, 1908 (F)

Sono stati altresì predisposti codici particolari per le marche tipografiche non censite (SBNM000000) oppure non controllate (SBNM000001).
Le note al legame con la notizia consentono di indicare il posizionamento della marca nell'opera (frontespizio, colophon ecc.): si segnala però che la Biblioteca nazionale centrale di Roma include tale dato in un'apposita nota della descrizione catalografica.

D. Il trattamento dei dati dell'esemplare

Non sono presenti nella guida SBN indicazioni per quanto riguarda il trattamento dei dati d'esemplare, tranne la segnalazione che la nota relativa a tale argomento non deve essere inclusa in calce alle note di descrizione, come era per ISBD(A), ma nelle notizie locali.
La Guida SBN non fornisce informazioni sul trattamento dei dati gestionali, trattandosi di un'operazione gestita localmente. Spesso però possono subentrare numerosi problemi dovuti al fatto che, nella maggior parte dei casi, la catalogazione di un fondo librario antico non avviene contestualmente all'inventariazione fisica dei pezzi, in quanto questi ultimi generalmente si trovano già inventariati al momento dell'acquisizione da parte della biblioteca e quindi non di rado in anni remoti.
Inoltre, fino a non pochi anni fa, proprio per norme ministeriali, le biblioteche apponevano il numero d'inventario al pezzo posseduto, che poteva essere sia una monografia sciolta, sia un contenitore di più opere rilegate insieme, sia viceversa ad una parte di un'opera, smembrata in più elementi, perché magari troppo voluminosa.
Ci sono stati anche interventi di inventariazione che hanno scelto di assegnare numeri di inventario anche alle opere contenute in miscellanee: la cosa ha spesso creato risultati disastrosi, apponendo numeri d'inventario in corrispondenza di frontespizi, ignorando l'esistenza di opere in parti con più frontespizi, oppure di opere senza frontespizio, ma comunque unità bibliografiche distinte. Può capitare quindi di imbattersi in più opere con lo stesso numero d'inventario oppure in opere uniche con più numeri d'inventario.
In alcuni casi inoltre, per indicare le singole unità bibliografiche confezionate in un'unica legatura, si usava dare una sequenza numerica ulteriore a specifica del numero d'inventario principale, preceduta da una sbarra o da un punto.
SBN invece prevede l'assegnazione di numeri d'inventario a ogni unità catalografica, cosa che necessita, per le nuove inventariazioni, di un preliminare attento studio del pezzo che individui il numero delle unità contenute. Si sottolinea che, per ragioni di catalogazione partecipata, il numero d'inventario va assegnato all'ultimo livello. Si intenda quindi che l'opera in più volumi avrà tanti numeri d'inventario quanti sono i singoli volumi.
Si precisa però che la Biblioteca nazionale centrale di Roma assegna numeri di inventario alla monografia superiore, quando si decide di catalogare con un'unica descrizione più volumi della stessa opera. Risulta quindi che, non realizzando legami di inclusione, la monografia inventariata sia quella superiore. La cosa non è formalmente coerente, soprattutto nell'ottica di una catalogazione partecipata. Può capitare infatti che una biblioteca non possieda tutti i volumi dell'opera e che quindi debba catalogare soltanto il posseduto: errata quindi sarebbe un'assegnazione di un numero d'inventario a una descrizione cumulativa, perché non consentirebbe all'utente di conoscere quale sia effettivamente la consistenza presente.
Anche per il trattamento delle particolarità dell'esemplare, cioè essenzialmente la legatura, le lacune, eventuali decorazioni fatte a mano, annotazioni manoscritte, indicazioni di possesso, il manuale non prevede capitoli particolari.
Tali informazioni vengono immesse nei dati locali, collegate al numero di inventario, ma la loro descrizione non risulta normalizzata e attualmente viene lasciata alla discrezione delle singole biblioteche che possono scegliere quanti e quali dati immettere.
Fermo restando che l'individuazione di alcuni di questi elementi necessita da parte del catalogatore di conoscenze di paleografia, storia della legatura e storia dell'arte, si ritiene necessario specificare almeno i dati fondamentali e irrinunciabili a partire dall'esterno del volume, per procedere verso l'interno (dalla legatura, ai tagli tinti o decorati, alle guardie, al frontespizio alle pagine del testo). Si dovrà premettere a tali informazioni l'indicazione relativa al fatto se l'opera si trova legata con altre. Si propone, nel caso in cui le opere legate insieme siano due, di indicare gli autori, titoli, dati tipografici e datazione; se la legatura contiene un numero maggiore di pezzi, si potrà segnalare che si tratta di una miscellanea.
Si ricorda che è possibile altresì creare un legame tra l'unità inventariale e un possessore o provenienza, attraverso un legame apposito.
Si considerano possessori (codice P) tutti coloro i cui nomi compaiono sul pezzo in qualità di antichi proprietari; è ritenuta invece provenienza (codice R) l'ultimo proprietario, persona o ente che non sia il libraio.
L'inserimento di tali dati risulta

56 LIBRO PRIMO.

Qualunque ha piuma o vello, e più non cali
Fera o lupo a predar agnelli e capri,
Ma l'infelle e 'l furor spiando in alto,
Irì del fallir fuo pagino la pena:
Sì ricovrin da le l'antico fondo
Dentro i loro confin rifiutti i fiumi,
E fcendendo, quai prin, placidi e piani
Quel di che abbondan più portino al mare;
Tutto in fine il primiero ordin riprenda:
E vedraffi ben tutto, a vostra lande,
A fabrezza comun, d'erbe e di piante,
D'ogni frutto miglior, di riti e grani
Rider i poggi ed efaltar le Valli.

Il Fine del primo Libro
Della Coltivazione del Riso.

DEL-

DELLA
COLTIVAZIONE
DEL RISO
LIBRO II.

R disposte le cose, e trova ed acqua,
Qual fi chiede, apprestato, lo
Sapo, come
Il difficil lavoro e l'ordin chiede,
La via prefa a varcar, mostrando quale
L'una e l'altra d'usar sia 'l modo e 'l tempo.
Or che più resta a dir? Tutto s'è detto
Per gli altrui versi; così palesi e conta

II L'ar-

Giambattista Spolverini, ***Della coltivazione del riso***, Verona, Agostino Carattoni, 1758

particolarmente utile per la ricostruzione di fondi librari smembrati, in un'ottica di partecipazione delle informazioni. Bisogna però sottolineare che la banca dati sui possessori, rimanendo finora su base locale, non è inclusa nell'Indice ed è quindi soltanto consultabile a livello di polo.

Il trattamento del nome del possessore avviene secondo le norme per gli autori, sia che si tratti di persone che di enti.

Occorre comunque fare molta attenzione nella creazione di un legame di questo genere, poiché spesso e volentieri il nome del possessore risulta di controversa lettura o comunque di difficoltoso, se non impossibile, controllo. A nostro avviso sarebbe necessario inoltre indicare nella nota al legame da dove si è ricavata l'informazione (ad esempio: ex libris, nota manoscritta di possesso), magari specificando anche l'ubicazione (contropiatti, frontespizio ecc.). Nella nota invece relativa all'autore dovrebbero essere immessi eventuali riferimenti bibliografici inerenti la forma adottata.

Si ricorda infine che, in caso di catalogazione di un esemplare mutilo, occorre segnalare tale caratteristica nella cosiddetta "consistenza d'Indice", indicando le parti perdute del pezzo, al fine di darne notizia all'utenza. ■

Ringrazio Giovanni Solimine per la consueta disponibilità.

Note

[1] GRUPPO PER LA CATALOGAZIONE AUTOMATIZZATA DEL LIBRO ANTICO, *Il libro antico in SBN*, "SBN Notizie", 1992/1, p. 3-5.

[2] ICCU, *Guida alla catalogazione in SBN. Libro antico,* Roma, ICCU, 1995. Cfr. anche *La "Guida alla catalogazione in SBN – Libro antico"*, "SBN Notizie", 1996/1, p. 28

[3] Cfr. *Base dati libro antico*, "SBN Notizie", 1995/1-2, p. 26.

[4] SERENA MOLFESE, *La catalogazione delle Cinquecentine della Biblioteca Nazionale Centrale in SBN antico*, 1995/3, p. 15-17; MARINA VENIER, *SBN Antico: un anno di lavoro alla Biblioteca nazionale di Roma*, "Bolletino AIB", 35/2, 1995, p. 249-252; IDEM., *L'archivio possessori e provenienze del polo BVE*, "SBN Notizie", 1998/1, p. 37-38.

[5] MARIA SICCO, *Progetti di automazione in corso in Italia,* in *Bibliologia e informatica*, a cura di Enzo Espo- ➤

sito, Ravenna, Longo, 1994, p. 57-58; *Viaggio nel libro antico*, a cura di Maria Gabriella D'Amore e Mirtella Taloni, Roma, 1999, [cd-rom].

[6] Comunicazione del 17 aprile 1999 di Serena Molfese all'incontro di Firenze: "*SBN: quale organizzazione per quali servizi*", a cura dell'AIB Sezione Toscana, ora all'URL http://www.aib.it/aib/commiss/cnsbnt/conv02.htm

[7] ALFREDO SERRAI, *Individuazione bibliografica e identificazione bibliologica*, "Bollettino AIB", 21/4, 1981, p. 198-199; ID., *La struttura di un censimento bibliografico*, in *Libri antichi e catalogazione. Metodologie e esperienze. Atti del Seminario di Roma, 23-25 settembre 1981*, a cura di Claudia Leoncini e Rosaria Maria Servello, Roma, ICCU, 1984, p. 19-27 (entrambi gli articoli sono stati ripresi in *Ricerche di biblioteconomia e bibliografia*, Firenze, Giunta Regionale Toscana – La Nuova Italia, 1983, p. 105-116); ID., *Riflessioni ed esperienze sulla descrizione catalografica*, "Il Bibliotecario", 20-21, 1989, p. 199-206; VALENTINO ROMANI, *Recensione bibliologica degli esemplari*, "Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari", 6, 1992, p. 47-54; ID., *A proposito di descrizione bibliografica. Una proposta di recensione bibliologica degli esemplari,* ibid., p. 69-77; DIEGO MALTESE, *Fra descrizione e recensione*, "Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari", 7, 1993, p. 101-105.

Bartolomeo Lorenzi, ***Della coltivazione de' monti***, Verona, senza indicazioni tipografiche, 1778

[8] MARIELISA ROSSI, *Problemi e linguaggi della catalogazione antiquaria: dalle norme ISBD(A) alla rete SBN*, "Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari", 6, 1992, p. 270-277; FRANCO NERI, *La nuova edizione dell'ISBD(A). Riflessioni a proposito della catalogazione descrittiva del libro antico*, "Bollettino AIB", 33 (1993), 3, p. 305-327. MARIELISA ROSSI, *Il libro antico dal XV al XIX secolo. Analisi e applicazione della seconda edizione dell'ISBD(A)*, Firenze, Olschki, 1994.

[9] ICCU, *Guida alla catalogazione in SBN. Pubblicazioni monografiche. Pubblicazioni in serie*, Roma, ICCU, 1995.